



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Relazioni Esterne
Ufficio Informazioni e Stampa della Giunta
Via Romagnosi, 9 - 38100 Trento
Tel. 0461495470-495585 - Fax 0461495471-2

COMUNICATO STAMPA

Sito Internet: <http://www.provincia.tn.it>
E-mail: uff.stampa@provincia.tn.it

Trento, 14 gennaio 2000

La questione al centro della riunione di questa mattina **RECUPERO DELLA STRADA DEL PONALE** **UN "ORIENTAMENTO" DELLA GIUNTA PROVINCIALE**

(d.f.) – Quale futuro per la strada del Ponale? A questo interrogativo ha inteso dare risposta oggi la Giunta provinciale, esprimendo uno specifico orientamento generale che in sostanza ribadisce l'importanza di questa arteria viaria, chiusa da tempo dopo l'apertura del tunnel di collegamento fra Riva e la valle di Ledro, e delinea gli interventi necessari per il recupero della strada.

L'orientamento della Giunta è dunque quello di un recupero della strada a fini turistici e ciclabili, nonché per consentire un eventuale utilizzo di emergenza (ad esempio, nel caso di una chiusura del tunnel per la valle di Ledro).

La chiusura era stata determinata, com'è noto, a causa del rischio di frane che possono staccarsi dalla parete di roccia sovrastante. Nonostante questo, e malgrado gli avvisi di chiusura completa, la strada è percorsa tuttora da pedoni e da cicloturisti. Il primo intervento dunque da realizzare riguarda sicuramente la messa in sicurezza della parete rocciosa sovrastante, progetto peraltro che è già in divenire.

Solo successivamente, sarà possibile intervenire per un recupero della strada, attraverso il lavoro che sarà affidato al servizio Ripristino ambientale della Provincia.

La questione sarà anche al centro di un incontro che sarà convocato a breve fra la Provincia Autonoma di Trento e i sindaci dei due Comuni interessati, Riva del Garda e Molina di Ledro.

Basso Sarca e Ledro

15.1.2000

l'Adige

RIVA e VAL DI LEDRO - I ciclisti e i bikers pensavano di poter scorrazzare in lungo e in largo per la Ponale già da questa primavera? Sbagliavano. Il Comune di Riva credeva di aver risolto la situazione con tanto di accordo con l'assessore provinciale Pallaoro? Macché. Martedì prossimo in occasione della sessione forestale di Riva si doveva dare il via libera alla riapertura della stupenda tagliata? Illusioni. Di anni ne passeranno ancora parecchi. Malgrado le diecimila firme raccolte.

Trento ha stoppato Riva: calma, sembra dire, facciamo le cose bene e con calma. Dove per "bene" si intende "ciclopeditone" e dove "calma" corrisponde, sicuramente ad anni. È piombata come un fulmine a ciel sereno la decisione presa ieri dalla giunta pro-

La Provincia blocca il Comune. Niente forestale, vuole una ciclopeditone **Ponale riaperta a breve? Macché**

vinciale. Ecco il testo, il governo provinciale «ribadisce l'importanza di questa arteria viaria, chiusa da tempo dopo l'apertura del tunnel di collegamento fra Riva e la val di Ledro - si legge nel comunicato diffuso nel tardo pomeriggio. L'orientamento è quello di un recupero della strada ai fini turistici e ciclabili, nonché per consentire un eventuale utilizzo di emergenza. La chiusura (1989 ndr.) era stata determinata, com'è noto dal rischio di frane. Nonostante questo, e malgrado la chiusura completa, la strada è percorsa tuttora da pedoni e

cicloturisti (centinaia nei giorni estivi; del resto non c'è affatto altra possibilità di collegamento per pedoni e ciclisti visto che per loro il tunnel è vietato ndr.). Il primo intervento da realizzare riguarda sicuramente la messa in sicurezza della parete rocciosa sovrastante, progetto peraltro già in divenire. Solo successivamente sarà possibile intervenire per un recupero della strada con il Servizio ripristino ambientale della Provincia. La questione sarà anche al centro di un incontro che sarà convocato a breve fra la Provincia di Trento e i sindaci dei

due comuni interessati, Riva del Garda e Molina di Ledro». Nel male comunque, anche una notizia positiva. La Giunta Provinciale nel suo conchiuso si è formalmente impegnata per realizzare una ciclabile. L'incognita, la vera incognita, sono i tempi. Basti pensare a queste tappe: la prima, incontro a tre, Provincia, Riva e Molina; la seconda, passaggio di proprietà da Anas a Provincia per parte della strada (cheché ne abbiano detto finora gli uffici provinciali); la terza, messa in sicurezza della parete e la quarta il ripristino vero e proprio. Il vice-

sindaco di Riva, Pietro Matteotti, componente, pure lui, del comitato Ponale 2000 che ha raccolto 10 mila firme per la riapertura, è rimasto piuttosto sbigottito dalla decisione presa a Trento. «Vorrei capire bene questo nuovo orientamento. Perché Riva è decisa a riaprire quanto prima la strada agli escursionisti. Di certo la nostra posizione non è cambiata da quando Claudio Molinari (oggi assessore provinciale all'istruzione) era sindaco. In giugno avevamo concordato con l'assessore provinciale alle foreste Pallaoro l'iter che doveva chiudersi con la sessione forestale di martedì: declassamento, chiusura e inserimento tra le strade forestali. Spero che la decisione di Trento sia fortemente motivata e che non si perda tempo».

S.I.

«I tempi saranno un po' più lunghi ma il lavoro sarà serio ed efficace. Non passeranno certo anni»

l'Adige

Basso Sarca e Ledro

16.1.2000

Berasi: «La Ponale sarà le d

L'assessore provinciale spiega le sue intenzioni

di CLAUDIO CHIARANI

PONALE - La Ponale non sarà riaperta entro primavera, ma potete stare certi che non passeranno neanche molti anni prima di tornare a percorrere, a piedi o in bicicletta, quello stupendo e unico tratto di strada. Parola di Iva Berasi, assessore all'ambiente. Sentita da noi ieri in seguito alla decisione provinciale di non declassare a sentiero forestale la strada chiusa dal 1989 e interessata dalla frana del febbraio scorso, ha detto: «Declassare quella strada a sentiero forestale non avrebbe portato a niente di concreto. Un cartello, una stanga e basta? Non si sarebbe risolto niente. Quella strada vale molto di più di un sentiero forestale, e anche la richiesta dei comuni di Riva e Molina, giustificando il fatto di "ridurla" a tagliafuoco non aveva senso. Quella è una strada unica e va riaperta al traffico pedonale e ciclabile, ma come strada, quindi con tutte le caratteristiche di messa in sicurezza».

Chiara e concisa, l'assessore verde che qualcuno, forse, nel non averla vista in occasione delle manifestazioni pubbliche organizzate dal Comitato «Giacomo Cis», aveva criticato d'immobilità. La risposta è arrivata ed anche in tempi ragionevolmente brevi. E' vero, il Comitato ha lottato con la forza di un leone, a nessuno è mai riuscito in così poco tempo (neanche un anno dalla sua costituzione, lo ricordiamo) a raccogliere ben diecimila firme a sostegno della riapertura della Ponale, ma l'assessore nel frattempo ha lavorato congiuntamente alle autorità interessate al discorso, arri-



vando a superare i primi due ostacoli concreti, la proprietà e l'incontro con gli amministratori. «E' della Provincia - ha detto la Berasi -, anche se manca la firma, di fatto quella



strada è patrimonio provinciale. Basta palleggi di responsabilità, manca solo una firma su un documento ma non è certo questo che ci impedirà di proseguire nell'iter burocratico. Lunedì (domani, ndr) c'incontriamo con Casa-

bunale per i di uccessi anche

maligna». Ha un tumore: è l'esplicitazione in termini tecnici della malattia. I codici vanno accompagnati dalle patologie scritte in chiaro, per decreto ministeriale. La norma consente così al «mostro» di mettersi in vetrina, di uscire alla luce. La signora, avanti negli anni, legge e si sente male, racconta il figlio, che invia al giornale il suo scritto. «Anche nella mia casa è arrivata la tessera sanitaria con allegata lettera nella quale è indicata la diagnosi (quante!) con i relativi codici. L'azienda sanita-

grai
los:
rar:
der:
ve i
vizi
pro
dell

LA SEZIONE ANCHE

PERGINE - Giuseppe Leoni è gine e per l'alta Valsugana del ritti del malato. Ieri pomeriggio bati dalle 14 alle 15, era nella bunale, situata all'interno del chiatrico, entrata da via San quelli scritti a fianco ancora n ti. Nello scorso anno sono stati cati dalle persone con il suo uff Per lo più, spiega Leoni, si tra comunicazione, non facile tra od operatore, di mancate risp



IL COMITATO PONALE 20

«La soluzione è qu ma sui tempi non

PONALE - «E' sicuramente positivo quanto l'assessore Berasi ha dichiarato, - ci ha detto il presidente del Comitato Giacomo Cis Fabrizio Di Stasio - anche se noi speravamo di poter avere la Ponale riaperta entro quest'anno. Certo, questa che ora ci prospetta la Provincia è la soluzione ottimale, ma io sono e rimango perplesso lo stesso. Mi auguro che non sia l'ennesimo "escamotage" per stan- care il lavoro del Comitato e dei suoi sostenitori, la solita soluzione politica insomma». Dunque il presidente del movimento che in poco più di dieci mesi ha raccolto diecimila firme (sono in tipografia per preparare una documentazione ufficiale da consegnare in Provincia), ha organizzato serate storico-culturali, la «lumaca bike», una giornata ecologica ed ha raccolto la volontà di persone di tutta Europa affinché la Ponale sia riaperta, brandendo a destra e a manca la scarsa volontà di affrontare il problema, non è del tutto soddisfatto.

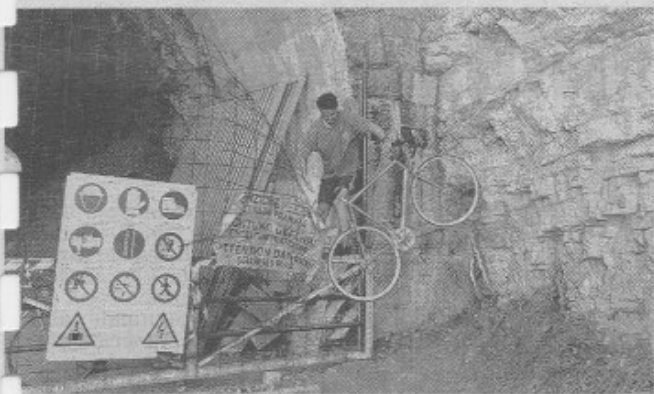
to. «Non è proprio così contento ma per il mo Mi fa piacere che l'ass cuore il problema, sol questa strada. Insomma: "mollare", perchè sare e per quanti ci sosten nisse riaperta definitiv se stata declassata a se sta primavera, ora sp passino lunghi anni».

Il 3 febbraio, intantato Giacomo Cis intente ai politici respo voro, copia delle firme pa sulla questione Por to diligentemente star scolo. Gli originali dell ranno donati alla bibl

Baselga di Pinè, ricorso Bloccato al Tar il recupero di area Baldessari

BASELGA DI PINE' - Pa- reva tutto fatto e invece ora, per il recupero dell'a- rea Baldessari a Miola, si dovranno attendere le de- cisioni del Tar.

A fare ricorso per otte- nere l'annullamento della



LA VIRATA DI 180 GRADI SEMINA PERPLESSITA'

La Provincia
a sorpresa
annuncia
il recupero

La Provincia vuole recuperare la strada dopo aver messo in sicurezza la parete rocciosa sovrastante

Ponale: fin troppo bello per crederci

I sindaci chiedono garanzie di ferro all'assessore Grisenti

IL TESTO

La maxisorpresa

RIVA. La giunta provinciale ribadisce l'importanza dell'arteria e delinea gli interventi necessari per il recupero della strada. L'orientamento della giunta è quello di un recupero della strada a fini turistici e ciclabili, nonché per consentire un eventuale utilizzo di emergenza (ad esempio nel caso di chiusura del tunnel per la valle di Ledro). La chiusura era stata determinata a causa del rischio di frane che possono staccarsi dalla parete di roccia sovrastante. Il primo intervento da realizzare riguarda sicuramente la messa in sicurezza della parete rocciosa sovrastante, progetto eraltro che è già in divenire. Solo successivamente sarà possibile intervenire per un recupero della strada attraverso il lavoro che sarà affidato al servizio Rispristino ambientale della provincia.

RIVA. Improvviso voltafaccia della giunta provinciale sul futuro della vecchia Ponale: tanto drastico che si stenta a crederci. Fino ad ieri Trento non voleva nemmeno sentir parlare dell'eventualità di un mantenimento della strada e del conseguente obbligo della manutenzione. All'improvviso la giunta parla di riapertura, di messa in sicurezza della parete rocciosa, di recupero della strada.

S'era sempre proclamato che mai e poi mai la provincia avrebbe accettato di garantire un transito -nemmeno solo pedonale o ciclistico- sulla vecchia statale la cui pericolosità è tanto grande da aver spinto l'Anas a spendere decine e decine di miliardi nel tunnel. Di fronte alla pressione degli altogardesani (10.000 firme raccolte dal comitato Giacomo Cis) lo stesso assessore Pallaoro aveva caldeggiato la manovra realizzata a fine dicembre. I comuni di Riva e di Molina hanno dichiarato la «cessazione delle

esigenze d'uso pubblico» sulla via e la conseguente possibilità di cancellarla dal catasto come strada. Quel che rimaneva, sentiero, pista, tratturo o altra diavoleria, sarebbe stato assunto in carico dalla Forestale che ne avrebbe curato un po' di manutenzione per garantire la dimostrata funzione antincendio (in caso di necessità). La forestale dovrebbe (forse adesso bisogna dire che avrebbe dovuto) decidere lunedì prossimo la catalogazione dell'ex Ponale come strada forestale di tipo A. Alla vigilia di quella che

sembrava la soluzione (sulla strada forestale pedoni e bikers potevano andare senza problemi d'alcun tipo) salta ora fuori questa novità. La provincia vuole addirittura recuperare la strada perché s'è convinta che sia irrinunciabile alla sicurezza della sottostante Gardesana. Siccome la stessa provincia aveva respinto più volte questa stessa argomentazione, negli ambienti rivani nasce il sospetto che si tratti di un solenne bidone. Saltato l'appuntamento di domani con la sessione forestale, di strada non si potrà più parlare almeno per altri 12 mesi. L'assessore Grisenti ha giurato a Malossini che non è un inganno, e che la provincia vuole proprio recuperare la strada. Staremo a vedere, anche perché oggi non è possibile fare altro.

Si lavora sotto alla paramassi e intanto cade un'altra frana

RIVA. Procedono a buon ritmo e con risultati che si possono verificare quotidianamente i lavori di completamento dei tunnel artificiali paramassi che l'Anas e la provincia autonoma di Trento hanno portato a termine a tempo di record l'anno scorso sulla Gardesana Occidentale tra Riva e Limone per mettere in sicurezza due tratti di carreggiata che era stata lasciata a cielo aperto.

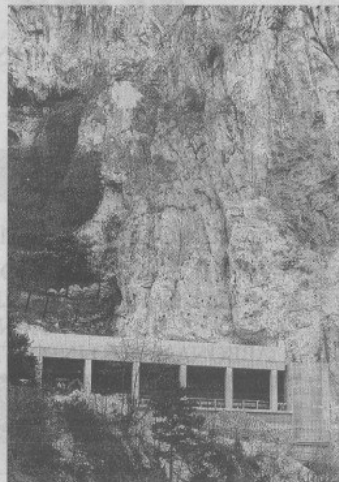
Proprio su uno di questi il 3 febbraio dell'anno scorso si era abbattuta la gigantesca frana che travolse, uccidendolo sul colpo nel suo motocarro diretto a Limone, il pensionato arcense Gino Avancini.

L'esecuzione dei lavori di finitura, affidati dall'assessorato ai lavori pubblici all'impresa Eugenio Stolica di Napoli, ha reso necessario anche l'istituzione nel tratto interessato del senso unico alternato di circolazione, con regolazione mediante semaforo: provvedimento che in questo periodo di bassa stagione turistica provoca pe-

rò disagi appena avvertibili.

Disagi che gli automobilisti sono disposti a sopportare in misura anche più onerosa, dal momento che creano davvero sicurezza: la necessità di un intervento globale di protezione dei tratti ancora scoperti tra Riva e Limone è stata dimostrata pochi giorni fa proprio dal distacco di decine di metricubi di materiale che si sarebbero abbattuti sulla carreggiata se non ci fosse stata la breve paramassi alla quale si sta lavorando: pare esagerato parlare di tragedia evitata, ma non vorremmo esserci stati sotto.

La macchia bianca indica da dove s'è staccata l'ultima frana



Alto Adige 17.1.2000



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Relazioni Esterne
Ufficio Informazioni e Stampa della Giunta
Via Romagnosi, 9 - 38100 Trento
Tel. 0461495470-495585 - Fax 0461495471-2

COMUNICATO STAMPA

Sito Internet: <http://www.provincia.tn.it>
E-mail: uff.stampa@provincia.tn.it

Trento, 17 gennaio 2000

Questa mattina l'incontro fra gli assessori Berasi, Casagrande, Grisenti, Molinari e i sindaci dei Comuni di Riva, Malossini, e di Molina di Ledro, Zecchini "PONALE, LA GIUNTA PROVINCIALE E' DECISA A UN PIENO RECUPERO DELLA STRADA"

(d.f.) – Il recupero della strada del Ponale si avvia a diventare realtà. La Giunta provinciale, su questo, è perfettamente concorde e decisa a rendere concreto l'orientamento espresso nel corso dell'ultima seduta, venerdì scorso. E per rendere più "tangibile" questa volontà, oggi erano ben quattro gli assessori provinciali (Iva Berasi, Sergio Casagrande, Silvano Grisenti e Claudio Molinari) che hanno partecipato all'incontro con i sindaci dei due Comuni interessati, Cesare Malossini di Riva del Garda e Angioletta Zecchini di Molina di Ledro.

Un incontro che è servito per fare il punto sui progetti di sistemazione della parete rocciosa sovrastante e per delineare le prossime tappe in vista dell'inizio vero e proprio dei lavori di recupero. Al termine, tutti soddisfatti: gli assessori provinciali, ovviamente, ma anche i due sindaci presenti. "Dopo che di questo problema si parla da molti anni, è grande la soddisfazione, oggi, nel vedere che finalmente tutto questo si tradurrà presto in realtà" è l'opinione di Malossini. "Ora chiediamo che la Provincia prosegua in questa direzione con la medesima determinazione" ha osservato Angioletta Zecchini.

E' toccato poi ai quattro assessori provinciali, ciascuno per la parte di sua competenza, tirare le somme dell'incontro e illustrare il senso e l'importanza del recupero di quella strada. "Una priorità si impone, su tutte" ha spiegato Casagrande. "Quella di compiere tutte le perizie tecniche necessarie in vista degli interventi di messa in sicurezza della parete rocciosa che incombe sulla strada e sulla sottostante Gardesana. Solo al termine, si avrà un quadro esatto dei costi e dei lavori necessari. Poi, potremo dare il via alle opere". In poche parole: prima la messa in sicurezza, indispensabile per scongiurare ogni rischio di frana; poi il ripristino della strada. A questo scopo, il Servizio Viabilità della Provincia ha già incaricato per la perizia tecnica l'ingegner Eugenio Castelli dell'Università di Venezia. Il suo lavoro dovrebbe concludersi entro l'estate prossima. E ad agosto la Provincia e i due Comuni interessati convocheranno un'apposita assemblea pubblica per illustrare i progetti dei lavori alla cittadinanza.

"La strada del Ponale ha per noi la stessa importanza strategica della sottostante Gardesana" ha assicurato l'assessore Berasi, che ha ricordato l'importanza del recupero di quella strada soprattutto sotto il profilo ambientale e turistico. A lavori terminati, la zona si arricchirà in pratica di una nuova pista ciclopedonale, di indubbio richiamo per gli appassionati e i numerosi escursionisti.

L'assessore Grisenti ha posto l'accento ancora sulla volontà della Giunta nel perseguire questo importante obiettivo, mentre Molinari ha spiegato come il recupero culturale della zona circostante (dove si trovano i vecchi Forti della prima guerra mondiale e altri manufatti di grande interesse storico) sarà seguito dal Servizio Beni Culturali della Provincia, che coordinerà il lavoro del Museo Civico di Riva, del Museo Storico in Rovereto e delle associazioni culturali interessate al tema della Grande Guerra, nell'ambito peraltro di un disegno complessivo che interesserà, su questo tema, l'intero Trentino.

Fotoservizio Magrone, Filmato Real Wiev

● Inizia venerdì 21 gennaio con un cartone dy-
sneato la rassegna pri-
maverile del cinema al tea-
tro don Bosco. In pro-
gramma c'è «Tarzan» (Usa
1999) di Kevin Lima e Ch-
ris Bruck. Ore 17 e 20.45.
Ingresso 9.000, ridotto
Cassaoranda-ma-

Con Berasi e Casagrande
anche Grisenti e Molinari

Garanti quattro assessori: la vecchia Ponale verrà riaperta

RIVA. Quando quattro assessori provinciali (in ordine alfabetico Berasi, Casagrande, Grisenti e Molinari), più un quinto assente per impegni istituzionali (Benedetti) promettono solennemente, pubblicamente ed ufficialmente che rifaranno la vecchia Ponale spendendoci tutti i soldi che saranno necessari, non è lecito continuare a nutrire dubbi ed incertezze, anche

se accanto all'affidabilità dei quattro di Trento finisce per entrare in gioco pure la faccia del sindaco e del vicesindaco di Riva con l'intera giunta comunale. E cioè di quanti hanno speso impegno e credibilità per approdare ad una soluzione, quella della strada forestale, che sembrava l'unica praticabile ed è stata buttata come una buccia di fico dall'oggi al domani.



La provincia s'è impegnata a riaprire la Ponale

Eppure quel che i magnifici quattro hanno promesso a Cesare Malossini ed Angioletta Zecchini, non lascia spazio a dubbi e dunque pretende una congrua dose di fiducia peraltro tutta da verificare. La provincia estende l'incarico al geologo Eugenio Castelli dell'università di Trieste, fino a comprendervi l'indagine sull'intera parete della Rocchetta sopra la Occidentale e la Ponale; poi l'assessorato alla viabilità provvederà a mettere in sicurezza le pareti, costi quel che costi, in considerazione del fatto che la strada per Limone va in ogni caso garantita. Fatti questi lavori la Ponale può tranquillamente rimanere in funzione come pista pedonale e ciclabile, come strada tagliafuoco ed infine come percorso alternativo al tunnel se per qualche accidente la galleria dovesse essere chiusa. Nell'agosto 2000 gli assessori a Riva illustreranno in pubblico un progetto di fattibilità contenente indicazioni sui tempi e soprattutto sui costi dell'intervento, il cui finanziamento comincerà ad essere assicurato sul bilan-

cio 2001 della provincia. Molinari non era presente solo come rivano affezionato alla strada del Ponale, ma come titolare della cultura: nel progetto di ripristino entra pure quella valorizzazione delle fortificazioni della prima

guerra mondiale che si chiede da anni anche in chiave turistica in quanto la possibilità di risalire la tagliata del Ponale, fra gallerie, trincee, fortini e postazioni d'artiglieria, può arricchire l'offerta complessiva della Busa.



Il belvedere annegato nei mucchi di terra ed inerti

Per adesso al belvedere la discarica si amplia

RIVA. Le intenzioni sarebbero anche buone, ma la pratica rimane delittuosa. Si tratta di quel residuo del tracciato ottocentesco della vecchia Ponale escluso dalla prima galleria ed ingentilito, in anni non preistorici, di un belvedere che secondo gli operatori ambientali meriterebbe di essere recuperato a prescindere da ogni valutazione sul futuro della strada. Il sindaco, scrive Pier Giorgio Zambotti in un'interpellanza s'è impegnato in consiglio ad inserire fra gli interventi da

realizzare col progetto 12-i lavori socialmente utili: la ripulitura del belvedere. «Nel frattempo però si pensa a completare l'opera di riempimento di detriti: infatti, da alcuni giorni due trattori con rimorchio portano materiale derivante dai lavori di demolizione di un'attività sottostante depositando su quel tratto del belvedere che non era stato occupato dai precedenti depositi. Il tutto avviene regolarmente a cancello aperto». Zambotti chiede se ci siano le autorizzazioni prescritte.

Atto A. 18. 1. 2000

Provvisorio il deposito di inerti sulla vecchia Ponale

Lavori in corso per ricavare quattro appartamentoini nella Grotta Azzurra



I mucchi di detriti «freschi» al belvedere

RIVA. Non ci sono misteri dietro ai mucchi d'inerti che crescono e calano come i quarti della luna, sul relitto stradale all'esterno della prima galleria della vecchia Ponale, in corrispondenza del belvedere in attesa di ripristino. La proprietà sta lavorando, con regolare licenza edilizia, per trasformare la vecchia Grotta Azzurra, poi divenuta ristorante, in un complesso residenziale identico all'adiacente ex Excelsior. In quella che per l'impero austro-ungarico era la batteria Bellavista, inizio della poderosa tagliata del Ponale, verranno ricavati quattro appartamentoini da 40 metri quadri, con destinazione chiaramente turistica. Per rilasciare la concessione edilizia l'ufficio sanitario ha però prescrit-

to la realizzazione di un'intercapedine verso la roccia, una specie di camera d'aria capace di favorire l'eliminazione dell'umidità altrimenti eccessiva in considerazione anche della scarsa insolazione di quel tratto di costa. Man a mano che si scava questa isolazione, in un posto di sua natura stretto, si rimuove del materiale, un poco alla volta. Per evitare spese inutili, la proprietà ha ottenuto dal comune il permesso di depositare gli inerti sul relitto della vecchia Ponale fino a raggiungere una dose sufficiente da giustificare il viaggio di un camion. Naturalmente il patto è che alla fine del lavoro tutto sarà rimesso esattamente nelle condizioni in cui si trovava prima, senza ulteriori peggioramenti della situazione.



I lavori alla Grotta Azzurra

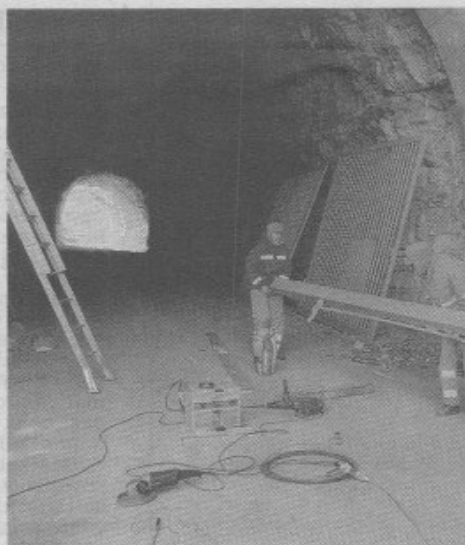
Alto Adige

20.1.2000



LA PONALE
NEL MIRINO

A destra, gli operai al lavoro per installare il cancello che impedirà l'accesso alla strada: ora non è più possibile scavalcare lo sbarramento come accadeva fino a poco tempo fa (a destra)



La nuova opera di sbarramento crea sconcerto in chi sperava nella rapida riapertura

Un cancello ferma l'ottimismo

Quello collocato ieri all'imbocco della via panoramica

di Paolo Tagliente

RIVA. Sembra proprio che la vecchia strada del Ponale non finisca mai di far parlare di sé. L'ultima puntata della lunga telenovela che ha come protagonisti il comuni di Riva, di Molina e la provincia di Trento è andata in scena ieri mattina di buon'ora, quando alcuni operai dell'Anas si sono messi all'opera all'imboccatura della prima galleria per installare un monumentale - e apparentemente in-

valicabile - cancello di ferro. Proprio così, mentre si discute sulle soluzioni per salvare la bellissima via panoramica, la Provincia ha deciso di chiuderla definitivamente al transito di pedoni e bikers che, soprattutto durante la bella stagione, oltrepassavano senza grande fatica lo sbarramento precedente, costituito da una semplice rete elettrosaldata, e la percorrevano in tutta la sua lunghezza.

«È una chiusura momentanea - spiega l'ingegner Gianfranco Cesarini Sforza, dirigente del servizio gestione della viabilità della Provincia - che rappresenta un deterrente per ciclisti e pedoni. Attualmente - continua - la strada del Ponale rappresenta un rettilo stradale e la Provincia, cui è stata riconosciuta la competenza sulla via, ha semplicemente deciso di provvedere alla protezione dell'utenza, in attesa che venga fatto il progetto in sicurezza di quella che probabilmente verrà trasformata in pista ciclabile. Tutto qui». In realtà - è notizia di pochi giorni fa - la Provincia sembra improvvisamente intenzionata alla messa in sicurezza della parete rocciosa, al recupero e alla riapertura della Ponale, anche per garantire la sicurezza sulla sottostante Gardesana. Uno sbarramento temporaneo, quindi, che rimarrà fino a quando non verrà presa una decisione sull'utilizzo del-



Enzo Bassetti

Purtroppo la difficoltà di coltivare rapporti di stabile collaborazione con i ledrensi ha spinto su altri percorsi sia la Bike Marathon sia il ventaglio di itinerari offerti alle migliaia di ciclisti, soprattutto germanici, che a maggio invadono la Busa per il loro raduno. «Il Bike festival non è direttamente coinvolto nel progetto di riapertura, gli interessi diretti della manifestazione ormai sono altrove, e non sarà la riapertura della Ponale a modificarli. Tuttavia la Ponale resta in pratica l'unica maniera per andare in bici in val di Ledro senza seguire percorsi di notevole difficoltà». Info-

Il parere di Enzo Bassetti, organizzatore del Bike festival

L'offerta turistica in Busa compie un salto di qualità

RIVA. «Il giorno che la Ponale sarà riaperta, si apriranno nuovi, importanti orizzonti per tutti». Enzo Bassetti, presidente del comitato manifestazione rivane ed organizzatore del Bike Festival, commentando la decisione della provincia di riattivare il transito sulla strada, non può che esprimere soddisfazione. «Ci siano mossi da sempre per ottenere quel risultato».

statale che rappresenta comunque un grosso rischio da diversi punti di vista, ed escludendo di percorrere in salita la strada fra malga Grassi e bocca di Trat, non resta che la salita da Campi a cima Oro e la discesa su Mezzolago: ma si tratta di un tragitto che non è certo alla portata di tutti. La Ponale invece, una volta che sarà rifatto il manto d'asfalto, e sistemate le ringhiere ed i punti panoramici, si propone come una salita molto più tranquilla, certamente alla portata di ben altre gambe. Anche per il Comitato insomma, un arricchimento dell'offerta turistica...



Lo strano silenzio dei sindaci sulla conversione provinciale

RIVA. L'ecologista Paolo Barbagli torna sulla questione della Ponale per sollecitare, da parte dei sindaci di Riva e Molveno, un segnale capace di tranquillizzare quanti hanno assistito stupefatti alla «conversione» della Provincia. «La Ponale», scrive Barbagli, «va considerata un vero museo all'aperto unico per fascino nel suo genere, grazie ai forti austriaci della I Guerra Mondiale ed all'arditezza delle soluzioni tecniche adottate per la costruzione, poi per gli incredibili scorci paesistici che offre, per il valore sportivo come percorso cicloturistico, infine come percorso alternativo o di emergenza per la valle di Ledro. Non ci possiamo accontentare di un obiettivo minimo come la riapertura ai soli fini ciclopodali magari riclassificandola come sentiero, ma dobbiamo pretendere che ritorni come era soltanto fino a pochi anni orsono e che venga tutelata e protetta come un monumento storico - ambientale, alla

stregua di una chiesa o di un parco naturalistico». Questo scrive il 25 aprile '99 ed è pertanto con comprensibile entusiasmo che leggo della conversione sulla via di Damasco avvenuta a Trento e pubblicamente dichiarata da ben 4 assessori competenti, in primo luogo il rivano titolare della Cultura che pare essere il vero regista dell'operazione. Operazione che sembra ricalcare in pieno, evidentemente grazie al sostegno delle 10000 firme di cittadini, quanto da me richiesto la scorsa primavera. Adesso, è sperabile che alle parole seguano i fatti, e quanto prima possibile, pena la perdita totale della faccia da parte di chi si è così esposto. Non ho ancora stranamente sentito commenti da parte dei politici locali, di Riva e della val di Ledro, che si sono apparentemente battuti in questi anni per risolvere il problema Ponale: sono ancora sotto shock per la sorpresa? Certo appare strano che siano stati tenuti



Non solo per pedoni e ciclisti la Ponale del futuro: un sogno?

completamente all'oscuro di quanto stava maturando nelle stanze dei bottoni a Trento, e si siano incaponiti per mesi a perseguire una soluzione rivelatasi adesso improvvisamente inadeguata e superata: la declassificazione a strada forestale, concertata tra i comuni interessati e approvata a Riva anche dal Consiglio Comunale al completo proprio perchè non sembrava esserci altra via per aggirare il presunto disinteresse provinciale. E evidente che l'annuncio

- promessa pluriassessore appare da un lato un bel mo ed inaspettato regalo inizio millennio per i cittadini rivani e ledrensi che massa hanno firmato la zione, ed un sonoro schi in faccia alle amministrazioni comunali che hanno ce lavorato in tutt'altra zione. Si attendono com ti, compreso quello del s co di Pieve di Ledro, (suo tempo bollò sbrigamente la mia proposta "demenziale").

Alto Adige 21.1.2000

Ambiente

Sospetti sulle promesse degli assessori. E intanto l'ingresso della prima galleria viene blindato

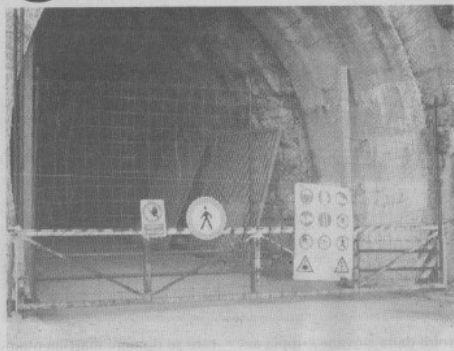
«Vogliono toglierci la Ponale»

Il Comitato Giacomo Cis non si fida della Provincia

di CLAUDIO CHIARANI

PONALE - Il Comitato Giacomo Cis non ci sta, e nella riunione di giovedì sera il suo direttore lo ha detto molto chiaramente, «eppure qualcosa ci sfugge». Inizia così, infatti, il testo del comunicato stampa inviato in redazione in cui si evince che la recente presa di posizione della Provincia in merito alla questione Ponale, a detta loro «puzza». «Da dieci anni nessuno voleva sentir parlare di Ponale - prosegue il comunicato - ma guarda caso in concomitanza della sessione forestale, che avrebbe potuto restituire agli escursionisti ed ai biker le sue bellezze, quattro tra le massime autorità provinciali "promettono" di darci di più». Un primo dubbio è proprio quel cancello in ferro massiccio, che mercoledì gli uomini della Provincia hanno iniziato a montare all'ingresso della prima galleria. «Adio Ponale - ha detto Fabrizio Di Stasio, presidente del Comitato, a cui hanno fatto eco altri appartenenti - quando si accorgono che servono troppi soldi, la via sarà già sbarrata, faranno marcia indietro, il progetto finirà per arenarsi, la perizia non farà altro che confermare quan-

to il compianto Ennio Lattisi già all'indomani della frana del 3 febbraio scorso disse, e cioè che lassù tutto è instabile». Il geologo arcense, a cui sarà dedicata il piccolo volumetto che i responsabili del Comitato intendono consegnare agli assessori provinciali Iva Berasi, Claudio Molinari, Sergio Casagrande, Dario Pallaoro e Marco Benedetti, il giorno 3 febbraio prossimo presso la sede della SAT di Riva, studiava la Rocchetta e i suoi movimenti franosi da oltre 25 anni. Nelle riunioni del Comitato a cui aveva partecipato lo disse a chiare lettere, la realtà della Ponale è che non si può pensare di eliminare veramente il rischio di altri crolli, per cui lo stesso temeva che si sarebbe dovuto rinunciare per sempre al panorama che la stessa offre. «Se avessero optato per la declassificazione a strada forestale - si è detto nella riunione - chiunque l'avrebbe potuta percorrere a proprio rischio e pericolo, come qualsiasi altra strada forestale. Ma improvvisamente, e guarda caso nella strana coincidenza con i monitoraggi nel tunnel del Dom, si abbandona quest'idea e si decide di passare ad altro intervento, costosissimo ma che offrirà sicurezza totale, o quasi». Due le ipo-



L'inferriata montata nei giorni scorsi all'ingresso della prima galleria sulla strada del Ponale (Foto Fabio Galas)

LE FIRME SONO 10.003

Sono 10.003 le firme raccolte in dieci mesi dal Comitato «Giacomo Cis», volte ad ottenere la riapertura della Ponale. Firme raccolte dappertutto, e che saranno inserite nel volumetto intitolato «I miei primi 150 anni» in stampa in questi giorni. La lettera d'invito agli assessori competenti partirà oggi, l'appuntamento è per giovedì 3 febbraio presso la sede della SAT di Riva, data che volutamente coincide con quella della frana abbattutasi sulla Ponale e sulla sottostante Gardesana, lo scorso anno.

7.066 sono di persone di sesso maschile, 2.787 di sesso femminile, 150 il cui sesso, dalla firma, è indecifrabile, 5.693 appartengono ad italiani, 4.160 a persone straniere. La più nota quella della campionessa olimpica di mountain bike ad Atlanta, Paola Pezzo, oltre a quelle degli amministratori di Riva e Molina di Ledro. Il volumetto è dedicato con affetto a Ennio Lattisi, un personaggio che su quella strada vi ha passato molto tempo, e che i membri del Comitato Giacomo Cis intendono così ricordare con affetto.

tesi che il Comitato esprime nel comunicato: la prima è che tutto finirà nell'oblio, perché nessuno sarà in grado di spiegare ai molti nel Basso Sarca il perché di tanti miliardi per l'uso esclusivo di pedoni e ciclisti, allora si formerà un nuovo comitato, la storia si ripeterà uguale, e gli attuali membri saranno solo un po' più vecchi. La seconda, ammesso che tutti si convincano degli stanziamenti, è come farà la Provincia a trovare un tecnico che metterà la firma sotto al documento che dichiara sicura al 100% (quasi in osservanza della 626) la Ponale. Oppure esistono progetti diversi. Ed è proprio questo il dubbio che attanaglia il Comitato, perché per dieci anni la Provincia ha di fatto negato la proprietà della strada, ed ora a poche ore dal suo possesso ne sta blindando gli ingressi. Era preveggenza, si legge ancora nel testo, quando il Comitato si chiese a cosa serviva quel cancello che da dieci mesi era all'asciutto della prima galleria? Terza ipotesi, conclude il comunicato, non è che tra un paio d'anni si deciderà di declassarla a forestale? La nota chiude plaudendo all'impegno promesso e mantenuto delle amministrazioni comunali di Riva e Molina.

SABATO
22 GENNAIO 2000

Alto Adige

CRONACA DI RIVA E ARCO



LA PONALE
COL TRUCCO

Questa la nota diffusa ieri mattina dal comitato:
«Erano dieci anni che nes-

BREVI

sa integrazione speciale è
già arrivata, dall'altra non
si hanno notizie in proposi-
to. E le opere in corso si ser-
tono prese in giro da queste
«voce» proprio perché non
formalità, questo ancora al
primi dello scorso dicem-
bre, ma poi non se ne seppe
più niente fino all'Epitania.
Fu appunto in una trasmi-
sione televisiva che saltò
fuori il discorso che la cassa
era stata concessa.
E ieri la smentita. Sem-
brava che un parere possi-
vo preventivo fosse suffi-
ciente. Ma a quanto pare, il
piano di sviluppo che la
zienda tedesca deve presen-

ta a proposito della cassa in-
tegrazione, anche perché se-
condo gli amministratori
(provinciali e comunali) si
trattava solamente di una
formalità, questo ancora al
primi dello scorso dicem-
bre, ma poi non se ne seppe
più niente fino all'Epitania.
Fu appunto in una trasmi-
sione televisiva che saltò
fuori il discorso che la cassa
era stata concessa.
E ieri la smentita. Sem-
brava che un parere possi-
vo preventivo fosse suffi-
ciente. Ma a quanto pare, il
piano di sviluppo che la
zienda tedesca deve presen-

Eutanasia di un progetto

*Il comitato Cis preoccupato
Idee mega per non fare nulla?*

RIVA. Dopo mesi di lavoro per «riappropriarsi» della Po-
nale come sentiero pedonale e ciclabile (attraverso la sua
trasformazione in strada forestale), il comitato Cis si tro-
va improvvisamente alle prese con un «mega-progetto»
della Provincia. Ma intanto la strada viene sbarrata. E al-
lora ecco il sospetto che sia un progetto eutanasia: pro-
messa di tanto, tantissimo...per non fare nulla.

la Provincia che metterà la
propria firma sotto il docu-
mento che dichiara «sicura al

PONALE

Una stanga trasformata in cancello

RIVA. Parte col piede sbagliato il
«nuovo corso» fra comune e provin-
cia in merito al recupero della vec-
chia Ponale. Mentre, infatti, gli ope-
rai stavano predisponendo l'installa-
zione del pesante cancello di ferro
che dovrebbe vietare qualunque tran-
sito fino a lavori ultimati, il sindaco
Malossini dichiarava in consiglio co-
munale che, secondo gli accordi appen-
na sottoscritti con i quattro assessori
provinciali, sulla Ponale si sarebbe
dovuta mettere una stanga, con tanto
d'avviso che di là era vietato passare.
Insomma un ostacolo che rendesse ab-



Troppo impegno per installare una semplice stanga

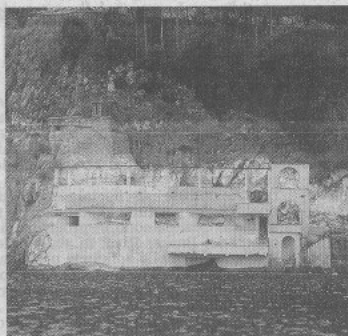
bastanza esplicito il divieto ma anche
relativamente semplice la possibilità
di ignorarlo se qualcuno, a proprio ri-
schio e pericolo, avesse voluto avviar-
si lungo la vecchia statale dismessa.
Gli assessori dunque hanno promes-
so la sbarra e fatto installare il cancel-
lo. Non è proprio il massimo della
chiarezza. Anche se alla fine salterà
fuori che qualcuno, nel passare del-
l'ordine da un piano all'altro del pa-
lazzo, ha capito bisi per fave ed ha
pensato bene di utilizzare il cancello
che stava depositato da mesi, inutiliz-
zato, all'interno della galleria.

IL CASO

Sono finiti nel lago materiali inerti?

RIVA. Nei giorni scorsi sono giunte alla nostra redazione le telefonate di alcuni cittadini che, sdegnati, segnalavano quello che stava avvenendo sotto gli occhi di tutti e che loro consideravano un vero e proprio scempio: il totale "svuotamento" di un fortino austro-ungarico che, costruito prima dell'inizio della Grande Guerra, fa parte delle numerose costruzioni belle che presenti in zona che in molti vorrebbero fossero recuperate e valorizzate. La fortificazione in questione è quella adiacente all'ex ristorante Grotta Azzurra, ora Excelsior, poche centinaia di metri a sud di Riva sulla Gardesana Occidentale. I lavori di demolizione sono stati avviati dal titolare dell'Excelsior, Tiziano Segattini, hanno interessato anche parte della parete rocciosa, scavata in profondità per qualche metro, e, una volta terminati,

Le immagini documentano l'opera di demolizione in corso all'Excelsior sulla sponda del lago (f. Calabrese)



porteranno alla realizzazione di tre appartamenti. Tutto autorizzato e regolare (anche se appare davvero strano che si possa "cancellare" una struttura di carattere storico-culturale), se non fosse che una parte del materiale derivante dall'opera di demolizione (una notevole quantità di cemento armato) sembra sia stata scaricata direttamente nelle acque del lago anziché in una discarica per materiali speciali, come avrebbe do-

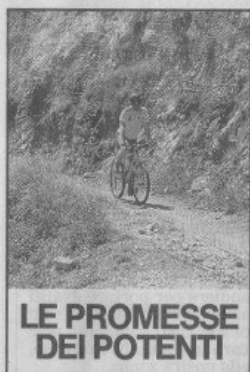
vuto invece accadere. I Carabinieri di Riva, dal canto loro, mantengono un certo riserbo anche se confermano di aver ricevuto segnalazioni, di aver provveduto alla raccolta della documentazione necessaria e di tutto il materiale comprovante l'illecito. Una pratica, questa, che nei giorni scorsi è stata avviata alle autorità competenti cui spetterà esaminare tutti gli elementi e dare il via ad eventuali provvedimenti. (p.t.)

Se il Garda diventa discarica

All'Excelsior si demolisce e i Carabinieri indagano

Alto Adige 22.1.2000





**LE PROMESSE
DEI POTENTI**

E' certo che l'assessore Pal-laoro, fino all'estate scorsa, è stato un fautore così convinto della soluzione «forestale» da impegnarvi anche i comuni di Riva e Molina. Poi la scoperta che la strada era davvero di proprietà provinciale (dettaglio sempre contestatissimo, a torto, dai funzionari trentini) ha fatto cambiar parere. La cancellazione della strada dall'elenco dei beni d'uso pubblico e la successiva catalogazione come forestale avrebbe risolto in tempi brevissimi, già dalla prossima primavera, il problema. Col recupero i tempi si allungano di certo, anche se il risultato finale appare migliore. Ci sono tre progetti da redigere e poi da finanziare: il primo relativo agli interventi di protezione della parete rocciosa interessa anche la sottostante Gardesana occidentale; seguono quello della siste-

mazione della strada, affidato al ripristino ambientale (piazze, asfalto nuovo, ringhiere, belvedere, luoghi di sosta) e quello dei Beni culturali relativo al recupero della Tagliata del Ponale, ossia del sistema di poderose fortificazioni di cui l'Austria-Ungheria aveva dotato il confine meridionale del suo impero. Il primo lavoro, quello della messa in sicurezza della parete, è il più difficile e certamente il più costoso: c'è un'incognita pesante sull'entità della cifra da spendere, anche se nell'incontro con i quattro assessori trentini, il sindaco Malossini ha avuto l'impressione che quello dei soldi non fosse per niente un problema. Ad agosto arriveranno i progetti: fino ad allora bisogna credere al miracolo. A buon conto nel piano opere pubbliche Matteotti ribadirà l'impegno del comune di Riva.

Obbligatorio crederci

Sul recupero della Ponale le carte si scoprono d'estate

RIVA. Fino ad agosto, scadenza annunciata per la presentazione dei progetti, la giunta rivana è obbligata ad avere fiducia nelle promesse degli assessori Iva Berasi, Sergio Casagrande, Silvano Grisenti e Claudio Molinari sul recupero completo della vecchia Ponale. Quanto al cancello che sta per essere installato alla prima galleria, Matteotti sa quel che legge sui giornali, e nient'altro.

L'ALLARME

«Quel materiale
è un pericolo
per la Gardesana»

RIVA. Su i lavori di demolizione in corso all'Excelsior interviene anche il geologo Vincenzo Ceschini per segnalare un altro, importante - e non meno inquietante - aspetto della vicenda. «Non ho gli elementi necessari e per questo mi guardo bene dal voler entrare nel merito d'eventuali scarichi di materiale nel lago - precisa - ma non posso esimersi dal far notare che una parte delle macerie derivanti dai lavori su quella struttura sono finiti proprio sopra la Gardesana Occidentale. Numerosi trattori carichi di pietre e cemento, infatti, hanno scaricato al Belvedere, nello spazio imme-



Sulla statale incombe un deposito di materia

diatamente a sinistra della prim-leria della Ponale. Una notevole tità d'inerti che incombe direttamente sull'importante arteria strada-tostante e che, quindi, rappresenta un notevole pericolo per gli automobilisti. Basterebbe un cedimento di reno, un piccolo smottamento di mucchi di materiale, una piccola sa di terremoto per far cadere d-terra e sassi, con esiti facilmente vedibili per chi, ignaro, transita sulla Gardesana. Chi ha com-za su quello stupendo angolo p-mico, ora deturpato da montamacerie? Comune o Provincia?

VECCHIA PONALE

Molto più esplicito il divieto se c'è il cancello sulla strada

RIVA. Sono stati i funzionari dell'ufficio legale della provincia a far osservare che un bel cancello di ferro, poderosamente piantato nell'asfalto, serve molto meglio d'una sbarra orizzontale a far capire a chichessia che una strada è chiusa. Dunque finché la parete rocciosa della Rocchetta non sarà stata messa in sicurezza, è meglio che tutti coloro che pensano di avventurarsi lungo la centenaria strada del Ponale abbiano ben chiaro che lo stanno facendo in violazione esplicita di una disposizione legittimamente adottata e destinata, se non proprio a parare da eventuali sassi in caduta libera la te-

sta di chi passa, almeno a cancellare qualunque sospetto di responsabilità a carico del proprietario della strada. Così è stato detto al sindaco dai funzionari trentini del patrimonio e della viabilità. Resta fermo l'appuntamento per agosto: a quella data gli assessori (ma poi a decidere sono sempre e solo gli altri?) avranno i dati delle perizie geologiche e, soprattutto, un preventivo dei soldi necessari per il disgaggio della parete, comunque essenziale per garantire la sicurezza del transito alla sottostante Gardesana occidentale, quantomeno nei tratti (pochi) in cui non corre in galleria.

Alto Adige 27-1-2000

Giovedì prossimo la consegna agli assessori provinciali Pronte le 10mila firme per la vecchia Ponale

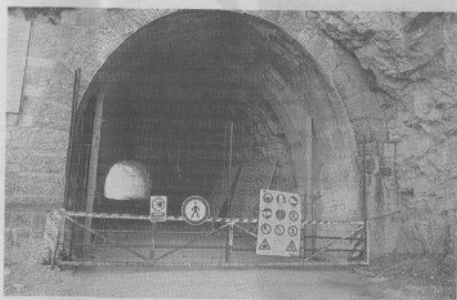


Il bevedere della Ponale trasformato in una discarica (Foto F. Galles)

Giovedì prossimo 3 febbraio ricorre il primo anniversario della tragica frana sulla Gardesana Occidentale in seguito alla quale morì una persona e la vecchia Ponale venne gravemente danneggiata. E proprio per giovedì prossimo il Comitato «Giacomo Cis», da mesi impegnato per la sopravvivenza e la valorizzazione della Tagliata del Ponale, ha organizzato una serata nel corso della quale verranno consegnate agli assessori provinciali Berasi, Casagrande, Molinari, Benedetti e Pallaro le 10.000 firme raccolte tra cittadini italiani e stranieri che chiedono la riapertura della suggestiva strada tra Riva del Garda e Molina di Ledro. In una nota il presidente del Comitato Fabrizio Di Stasio afferma che la serata è di particolare importanza come momento di analisi e di riflessione sul futuro di una strada che sta a cuore a migliaia di persone, «tutti preoccupati del destino a cui sarebbe assegnata la vecchia via indove non si pensasse seriamente e concretamente alla sua riapertura in tempi brevi e quindi alla promozione di un autentico gioiello della nostra zona». Intanto il bevedere sta diventando sempre più una discarica. L'amnistia denuncia in ordine di tempo arriva dal consigliere comunale Piergiorgio Zambotti che ha presentato una nuova interpellanza al sindaco Malossini. «Da giorni», scrive Zambotti, «due trattori con rimorchio portano materiale derivante dai lavori di demolizione di un'attività sostanziale depositando su quel tratto del bevedere che non era stato occupato dai precedenti depositi. Il tutto avviene regolarmente a cancello aperto. Chiedo chi ha permesso, ed in cambio di cosa, che uno dei punti più suggestivi della città fosse degradato a discarica. Nello specifico vorrei sapere quali autorizzazioni sono state concesse e chi le ha firmate».

L'Adige 28.1.2000

Cinque assessori per diecimila firme La mobilitazione per riaprire e valorizzare la vecchia via del Ponale



Lo sbarramento attuale: si vedono i pilastri per montare il cancello

RIVA. La consegna delle 10.000 firme di cittadini italiani e non, sotto la richiesta che venga salvata la vecchia Ponale, avverrà ufficialmente alla sede Sat la sera del prossimo 3 febbraio, primo anniversario della frana staccatasi dalle pendici della Rocchetta. Alla cerimonia sono stati invitati i sindaci di Riva e di Molina di Ledro: e non c'è dubbio che Malossini ed Angioletta Zecchini ci saranno. L'invito è stato esteso anche agli assessori provinciali Iva Berasi, Claudio Molinari, Sergio Casagrande, Dario Pallaro e Marco Benedetti. «Alla luce degli ultimi avvenimenti», scrive Fabrizio Di Stasio in

nome del comitato Giacomo Cis, la consegna rileva particolare importanza non tanto per l'atto meccanico di passaggio del voluminoso dossier di firme ma soprattutto come momento d'incontro, d'analisi e di serena riflessione sul cammino finora fatto e sulle questioni tuttora aperte per giungere alla tanto auspicata riapertura della vecchia via». Inutile nascondere il fatto che c'è preoccupazione nel Basso Sarca, la preoccupazione che l'improvvisa conversione della Provincia alla riapertura, dopo anni d'argomentati e ragionati rifiuti, rappresenti l'ennesimo capitolo d'una storia infinita. Per



Una vecchia foto dei giorni in cui si raccoglievano le firme

non risolvere un problema, basta promettere che la soluzione seguirà, d'un mese, due, od otto. Le ragioni per non mantenere le promesse ad un politico non mancano mai, dopo Machiavelli è vietato anche far finta di non saperlo. Fino all'altro ieri la convinzione che mai nessun geologo avrebbe accettato di firmare una perizia favorevo-

le al transito sulla vecchia Ponale, servita per legittimare il tunnel miliardario, giustificava la cancellazione della strada ed il passaggio del «re-litto» alla forestale. Oggi c'è la strabiliante promessa della riapertura. Finora è servita solo a cancellare una soluzione facile, positiva ed immediata in nome di un qualcosa che s'intravederà ad agosto.

L'Adige 28.1.2000

L'Adige 29.1.2000

Giudiziaria

Cantiere sequestrato e denuncia penale per violazione della «legge Ronchi» a carico di Tiziano Segattini, il titolare del Residence Excelsior sul quale nelle ultime settimane hanno concentrato la loro attenzione i Carabinieri della Stazione di Riva del Garda. Come abbiamo anticipato sulla nostra edizione di ieri, secondo i rilievi dell'Arma durante i lavori di ristrutturazione dell'immobile lungo la Gardesana Occidentale sarebbe stato gettato nel lago del materiale di scarto, roccia ma soprattutto cemento, anche armato. E per provarlo le forze dell'ordine si sono servite dell'ausilio della motovedetta dell'Arma e del Nucleo Sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Trento che hanno effettuato riprese con videocamera subacquee e fotografie. Le fotografie (una delle quali pubblichiamo qui a fianco) evidenziano i grandi finestroni dai quali il materiale sarebbe stato scaricato nel lago, in una zona dove l'acqua raggiunge i 35 metri di profondità, mentre le riprese con la videocamera hanno testimoniato la presenza sul fondo del lago del materiale di scarto, soprattutto cemento. In tutto tra i 10 e 15 metri cubi di materiale. Da qui la decisione di sequestrare il can-

Operazione ambientale dei Carabinieri di Riva con foto e riprese subacquee

Rifiuti scaricati nel lago

Excelsior, cantiere sequestrato e denuncia



I finestroni dai quali sarebbe stato scaricato il materiale



Parte del cemento armato rinvenuto in fondo al lago

tiere e di denunciare il titolare del residence (responsabile in primis anche dei lavori di ristrutturazione) per violazione dell'articolo 14 del decreto legislativo numero 22 del 5 febbraio '97, in altre parole la «legge Ronchi» laddove si parla di rifiuti speciali. Ora gli atti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Rovereto mentre spetterà al sindaco di Riva assumere un'apposita ordinanza per procedere alla bonifica della zona.

Il lavoro dei militari della motovedetta dei Carabinieri è iniziato alcune settimane addietro alla luce di alcune segnalazioni che segnalavano la presenza di macchie sospette sul lago, proprio in corrispondenza del residence Excelsior. Gli appostamenti hanno dato esito positivo e così anche le riprese e le fotografie subacquee. Tiziano Segattini, sul nostro giornale di ieri, si difende dicendo che lui è in possesso di una regolare autorizzazione rilasciata dalla Provincia per realizzare un frangionda a servizio della spiaggia. Ma dai rilievi dei Carabinieri è emerso che la zona di scarico del materiale è più a sud e che comunque non sono stati rispettati i parametri di legge. E così è scattata la denuncia.

Cemento e roccia dritti nel lago di Garda

Scaricati abusivamente dall'Excelsior. Denunciato Tiziano Segattini



RIVA. Con l'aiuto dei sommozzatori e dell'attrezzatura dei vigili del fuoco di Trento, i carabinieri della stazione di Riva (nella foto) hanno individuato una discarica abusiva nel lago di Garda. Ad una profondità compresa tra i 20 e i 35 metri circa, la telecamera subacquea ha ripreso le immagini del materiale inerte (nella foto) che ha modificato la morfologia della scogliera sommersa nella zona ovest del lago, a fianco della prima galleria della Gardesana Occidentale. I carabinieri operanti sulla motovedetta in dotazione alla Compagnia di Riva sapevano cosa e dove cercare, grazie ad alcune segnalazioni giunte in caserma, le stesse fatte, probabilmente, dalle persone che per il medesimo motivo la scorsa settimana si sono messe in contatto con il nostro giornale. Il materiale scarica-

to nel Garda è costituito soprattutto da blocchi di cemento e roccia. Sembra si tratti del materiale di risulta delle opere di ristrutturazione dell'ex residence Excelsior, un tempo Grotta Azzurra, il complesso turistico costruito sui resti di un vecchio fortino direttamente affacciato sul lago e destinato ad essere trasformato in miniappartamenti per vacanze. Il proprietario, Tiziano Segattini, imprenditore rivano di 49 anni, in qualità di committente dei lavori è stato denunciato. Gli si contesta la violazione dell'articolo 14 del decreto Ronchi, ovvero di aver buttato nel lago rifiuti speciali per i quali le normative in vigore prevedono lo smaltimento in apposite discariche.

I provvedimenti nei confronti di Segattini hanno comportato anche la chiusura del cantiere, che da giovedì è sotto se-

questro a disposizione dell'autorità giudiziaria. La procura di Rovereto è già stata informata e procederà per quanto riguarda gli aspetti di rilevanza penale della vicenda. Dal sindaco del Comune di Riva, invece, l'imprenditore dovrà attendersi un'ordinanza con la quale gli verrà ingiunto di bonificare la scogliera ripristinandone lo stato originale. Tiziano Segattini pare sostenga di non aver infranto alcuna legge: roccia e cemento sarebbero finiti nel lago legittimamente - grazie ad un'autorizzazione rilasciata dai competenti uffici provinciali - per formare la base di una scogliera frangionda artificiale davanti alla spiaggia dell'ex residence. E non, come sospettano i carabinieri, per risparmiare i costi onerosi del trasporto fino in discarica e dello smaltimento. (d.r.)

Alto Adige 29.1.2000